



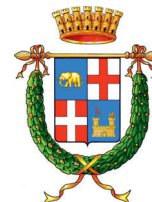
REGIONE SICILIANA



DIPARTIMENTO REGIONALE
PROTEZIONE CIVILE



COMUNE DI
SAN GREGORIO DI CATANIA
CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA



AREA TERRITORIO IMMOBILIARE
PROTEZIONE CIVILE

ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

**PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE**

**PEC-D
RISCHIO INCENDI INTERFACCIA**

Data:

Responsabile Area Tecnica

Dott. Geologo Alberto Collovà






Studio di
Geologia applicata

Dott. Geologo Alberto Collovà

Via Renato Guttuso n. 1 - 98077 S. Stefano di Camastra (ME)

Cell. 388.2579589 - Fax: 0921-390316 -

PEC: albertocollova@pecgeologidisicilia.it - email: geocollova@libero.it



Sommario

0 – PREMESSA	2
1 – DEFINIZIONI E NORMATIVA	5
1.1 - Definizioni.....	5
1.2 - Inquadramento normativo	7
1.2.1 – Normativa Comunitaria	7
1.2.2 – Normativa Nazionale	7
2.2 – Normativa Regionale	8
2 – RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA.....	10
3 – METODOLOGIA APPLICATA PER LA REALIZZAZIONE DELLA CARTA DI PERICOLOSITÀ.....	11
3.1 - Perimetrazione aree di interfaccia	12
3.2 - Valutazione della pericolosità	13
3.3 - Assegnazione delle classi di pericolosità	16
3.4 - Analisi della Vulnerabilità	17
4 - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	18
4.1 – Funzionalità del sistema di allertamento locale	18
4.2 – Coordinamento operativo locale.....	20
4.2.1 – Presidio operativo Comunale o Intercomunale	20
4.2.2 – Centro Operativo Comunale o Intercomunale	21
5 - MODELLI DI INTERVENTO	26
5.1 - Il sistema di comando e di controllo	26
5.2 - Le Fasi Operative	28
5.3 - Procedure Operative	31



0 – PREMESSA

Il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi – ANNO DI REVISIONE 2018 - è stato redatto ai sensi dell'art. 3, comma 3 della Legge 21 novembre 2000 n. 353, quale aggiornamento del Piano AIB 2015 vigente, approvato con Decreto del Presidente della Regione Siciliana in data 11 Settembre 2015, ai sensi dell'art. 34 della Legge Regionale 6 aprile 1996, n. 16, così come modificato dall'art. 35 della Legge Regionale 14 aprile 2006 n. 14.

La presente pianificazione ha per oggetto la individuazione di tutte le attività di prevenzione e mitigazione del rischio incendi boschivi e di vegetazione, la lotta a e lo spegnimento.

Per incendio boschivo, come definito dall'articolo 2 della Legge 21/11/2000 n. 353, che trova applicazione nella Regione Siciliana ai sensi dell'art. 33-bis della L.R. 16/96 come modificata dalla L.R. 14/2006, si intende *“un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”*.

Come riportato nel sito del Dipartimento di Protezione Civile, un incendio boschivo è un fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione e agli insediamenti umani. In quest'ultimo caso, quando il fuoco si trova vicino a case, edifici o luoghi frequentati da persone, si parla di incendi di interfaccia. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono.

Le attività di previsione, di prevenzione e di lotta attiva devono tenere conto di queste diverse tipologie di incendi e delle loro caratteristiche.

Ai fini del coordinamento delle attività e degli interventi di prevenzione e lotta antincendio, il piano AIB definisce i soggetti che concorrono alle attività e rappresenta il principale strumento di supporto alle decisioni e si basa sui principi di:

Fire control: intervento rapido, da parte delle strutture preposte per effettuare l'estinzione degli incendi, attraverso la disponibilità di approvvigionamento idrico, di mezzi, di personale impiegato nei servizi Antincendi;

Fire management: difesa del territorio dal fuoco mediante la gestione delle risorse (di cui al precedente punto) e dell'elemento fuoco, prevedendo una protezione totale, attraverso un maggiore impiego di risorse, per aree ristrette del territorio di particolare importanza, ed accettando, in funzione di principi concordati e condivisi, per le restanti porzioni di territorio una protezione parziale (limitazione delle risorse) che preveda anche un passaggio del fuoco per superfici limitate;



Prevenzione selvicolturale generale e specifica: tutta l'attività selvicolturale costituisce un valido contributo alla riduzione del rischio; specificamente le attività volte a ridurre il combustibile e a facilitare la gestione e la presenza umana nei boschi sono da considerarsi forme di prevenzione attiva. A essa si aggiungono i diversi ambiti di attività specifiche di supporto alla lotta agli incendi, tra queste lo sviluppo di un'adeguata rete di infrastrutture di viabilità, avvistamento e comunicazione, disponibilità di approvvigionamento idrico, di mezzi, formazione del personale impiegato nei servizi Antincendi;

Selvicoltura e assestamento forestale: miglioramento della protezione della foresta e di aumento delle resilienze, attraverso interventi mirati di carattere preventivo;

Vincoli sulle aree bruciate, cui si devono aggiungere la ricostituzione dei soprassuoli percorsi da incendi e interventi per la difesa della pubblica incolumità. A partire dalla breve premessa, il piano è impostato rispettando le indicazioni della "Legge quadro in materia di incendi boschivi" del 21 novembre 2000 n.353 e sulla base delle linee guida e delle direttive deliberate dal Consiglio dei Ministri, ed adattandone le caratteristiche, date le specificità del problema incendi boschivi, all'ambito territoriale della regione Siciliana, alla legislazione regionale vigente (L.R. 16/2006 e sue modifiche), all'assetto organizzativo e di competenze degli Enti Regionale preposti alle diverse attività previste nel presente piano.

Le principali finalità redazionali del piano consistono in:

- Conoscenza degli scenari di rischio, da realizzare attraverso un'analisi statistico - descrittiva della situazione e una zonizzazione del territorio a scala regionale;
- Conoscenza della struttura organizzativa: assetto attuale delle strutture operative competenti;♣ valutazione critica sulla capacità d'intervento;
- Aspetti critici del sistema di gestione dell'attività di presidio e vigilanza nelle aree boschive, risorse di personale, risorse tecnologiche, possibili applicazioni innovative di tipo informatico - telematico;
- Gestione dell'emergenza, sala operativa unificata, risorse d'intervento (uomini, mezzi terrestri, mezzi aerei);
- Previsione degli incendi da realizzare attraverso le analisi delle serie storiche degli eventi, unitamente ai fenomeni correlati, ad esempio quelli meteorologici;
- Prevenzione: per poter individuare sull'intero territorio regionale una scala di priorità, è stata realizzata la mappatura del rischio, considerando come unità territoriali sia i singoli comuni sia delle aree omogenee per le problematiche attualmente presenti legate agli incendi;
- Sicurezza dei cittadini e del patrimonio: dopo l'analisi del rischio, attraverso l'analisi e l'elaborazione di opportuni importanti parametri relativi alle caratteristiche ambientali - vegetazionali e pirologiche delle diverse aree omogenee, sono state definite delle classi per la distribuzione delle risorse e degli interventi;
- Lotta attiva: sono state altresì elaborate specifiche parti che potranno essere in seguito utilizzate♣ dai servizi della Regione Siciliana per indirizzare gli interventi, secondo le priorità individuate;

**PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA**

-
- Monitoraggio degli effetti del Piano: come previsto dalla stessa legge n. 353/2000 art. 3 c. 3, il PIANO AIB viene sottoposto a revisione annuale, intesa come un aggiornamento ed una integrazione dei dati statistici e delle informazioni necessarie per la gestione del Piano stesso. Nell'ambito della suddetta revisione annuale rientra la mappatura delle aree percorse dal fuoco nell'anno precedente, strumento necessario per l'applicazione di quanto disposto dall'art. 10 della stessa legge, ossia l'imposizione di vincoli sulle aree percorse da incendio. L'aggiornamento è uno strumento che permette di valutare gli effetti della pianificazione attuata e di verificare il raggiungimento degli obiettivi.



1 – DEFINIZIONI E NORMATIVA

1.1 - Definizioni

DEFINIZIONE DI BOSCO

Ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni introdotte dalla Legge Regionale n. 14 del 14 aprile 2006, si definisce bosco a tutti gli effetti di legge una superficie di terreno di estensione non inferiore a 10.000 mq. in cui sono presenti piante forestali, arboree o arbustive, destinate a formazioni stabili, in qualsiasi stadio di sviluppo, che determinano una copertura del suolo non inferiore al 50 per cento.

Si considerano altresì boschi, sempreché di dimensioni non inferiori a 10.000 mq., le formazioni rupestri e ripariali, la macchia mediterranea, individuate secondo i criteri determinati con Decreto Presidenziale 28 giugno 2000, nonché i castagneti anche da frutto e le fasce forestali di larghezza media non inferiore a 25 metri.

I terreni su cui sorgono le formazioni boschive, come prima definite, temporaneamente privi della vegetazione arborea sia per cause naturali, compreso l'incendio, sia per intervento antropico, non perdono la qualificazione di bosco.

Non si considerano boschi i giardini pubblici ed i parchi urbani, i giardini ed i parchi privati, le colture specializzate a rapido accrescimento per la produzione del legno, anche se costituite da specie forestali nonché gli impianti destinati prevalentemente alla produzione del frutto.

Nel Decreto Legislativo n 34 del 3 aprile 2018 “ *Testo unico in materia di foreste e filiere forestali*” all'art. 3 comma 3 vengono definite bosco “le superfici coperte da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore a 2.000 metri quadri, larghezza media non inferiore a 20 metri e con copertura arborea forestale maggiore del 20 per cento”; il comma 4 dello stesso articolo stabilisce che “*le regioni, per quanto di loro competenza e in relazione alle proprie esigenze e caratteristiche territoriale, ecologiche e socioeconomiche, possono adottare una definizione integrativa di bosco rispetto a quella dettata al comma 3, nonché, purchè non venga diminuito il livello di tutela e conservazione così assicurato alle foreste come presidio fondamentale della qualità della vita*”.

DEFINIZIONE DI INCENDIO BOSCHIVO

Ai sensi dell' art. 33 bis della Legge Regionale 6 aprile 1996, n. 16, così come introdotto dall'art. 34 della L.R. 14/2006, nel territorio della Regione Siciliana trova applicazione la definizione di incendio boschivo di cui all'articolo 2 della Legge 21 novembre 2000, n. 353, che recita: “*Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.*”

DEFINIZIONE DI INCENDIO DI INTERFACCIA

Si definiscono incendi di interfaccia tutti gli incendi che interessano le “*aree di interfaccia*”, ovvero, così come definite nel manuale operativo per la redazione dei Piani di Emergenza comunali, quelle porzioni di territorio nelle quali l'interconnessione fra strutture antropiche ed aree naturali è molto stretta, ovvero quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio può



avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani ecc.) sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le aree di interfaccia sopra descritte ed individuate nei Piani di Emergenza comunali.

CLASSIFICAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI INCENDIO BOSCHIVO

Per la classificazione degli incendi si farà riferimento a quella proposta da Brown e Davis (Forest Fire: Control and Use 1973) che segue il seguente schema:

1. **INCENDIO SOTTERRANEO O IPOGEO (GROUND FIRE)** - Il fuoco si sviluppa nel suolo e si propaga senza sviluppo di fiamma viva nell'humus e nella parte profonda della lettiera (fuoco sotterraneo superficiale) ovvero a maggiore profondità attraverso gli apparati radicali della vegetazione (fuoco sotterraneo profondo). Gli incendi sotterranei sono caratterizzati da una velocità di propagazione e da una intensità estremamente bassi.
2. **INCENDIO DI SUPERFICIE O RADENTE** - Sono i più frequenti e costituiscono la fase iniziale di ogni incendio. Il combustibile è costituito da lettiera indecomposta, copertura erbacea ed arbustiva, ed i valori di intensità, velocità ed altezza della fiamma dipendono soprattutto dal grado di umidità del combustibile vegetale; l'intensità di tale tipologia può variare dai 100 ai 3.000 Kw/m.
3. **INCENDIO DI CHIOMA O DI CORONA** - rappresenta la tipologia più difficilmente controllabile con fiamme che si estendono rapidamente e con grande sviluppo di calore. Sono percorse dal fuoco le parti alte delle chiome e la trasmissione del fuoco può avvenire contemporaneamente all'incendio di superficie (Incendio di barriera).

Nei riguardi della propagazione del fuoco le variabili che entrano in gioco sono molteplici, per cui non vi è un unico modello di diffusione e propagazione dell'incendio in un bosco. Un fattore altamente predisponente lo sviluppo è sicuramente il bilancio termico: quando il calore sviluppato è in grado di interessare altro combustibile rispetto a quello già interessato, allora il fuoco si espande, avanzando in modo più o meno uniforme nei riguardi della direzione e con una maggiore o minore velocità in funzione di variabili quali velocità e direzione del vento, caratteristiche della vegetazione ed orografiche del territorio. La conoscenza del comportamento del fuoco e della sua geometria si è rilevata di estrema utilità sia nella lotta per lo spegnimento che nelle attività di indagine relative all'individuazione del probabile punto di innesco di inizio dell'incendio.

Due tra le variabili principali, il vento e l'orografia, sono in grado di influenzare l'andamento dello sviluppo dell'incendio: in caso di assenza di vento e di terreno pianeggiante, il fronte di fiamma avrà tendenzialmente una conformazione circolare, con espansione in tutte le direzioni. nel caso di vento costante, l'incendio assume una forma caratteristicamente allungata o ellittica, con il fronte di fiamma che si muove nella direzione dell'aria spostata dal vento; in caso invece di vento con direzione variabile, il comportamento del fuoco seguirà le diverse direzioni di movimento dell'aria. la pendenza del terreno facilita l'avanzata dell'incendio verso le zone più alte a causa del preriscaldamento ed essiccazione del combustibile adoperati grazie all'apporto del calore dal basso.



1.2 - Inquadramento normativo

1.2.1 – Normativa Comunitaria

La prima norma organica è stato il **Regolamento (CEE) n. 2158/92** del Consiglio relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi, con il quale è stata istituita un'azione comunitaria per la protezione delle foreste dagli incendi, con l'obiettivo dichiarato della riduzione delle cause di incendio delle foreste e della riduzione delle superfici percorse dal fuoco.

Durante il periodo di vigenza, il predetto Regolamento ha subito modifiche ed integrazioni con l'emanazione del **Regolamento (CE) n. 1485/2001** del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 che modifica il **Regolamento (CEE) n. 2158/92** del Consiglio relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi. (**G.U.C.E. del 20 luglio 2001 n. L 196**) e del **Regolamento (CE) n.805/2002**: del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 aprile 2002 che modifica il regolamento (CEE)n.2158/92 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi (GUCE 17 maggio 2002).

Con il successivo **Regolamento (CE) n. 2152/2003** del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 novembre 2003 relativo al monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (Forest Focus), è istituito un sistema comunitario per il monitoraggio a lungo termine e su larga base, armonizzato e completo, delle condizioni delle foreste attraverso il quale, tra l'altro, si dovrà continuare a sviluppare:

- il monitoraggio degli incendi boschivi nonché relativi cause e effetti;
- la prevenzione degli incendi boschivi;

Con il **Regolamento (CE) n. 1737/2006** della Commissione del 7 novembre 2006, sono state dettate le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 2152/2003.

Infine con il **Regolamento (CE) n. 614/2007** del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 maggio 2007 riguardante lo strumento finanziario per l'ambiente (LIFE+), sono state previste misure attinenti al campo di applicazione del Regolamento Forest Focus, abrogando quest'ultimo.

1.2.2 – Normativa Nazionale

I mutamenti di carattere ambientale e sociale intervenuti negli ultimi anni hanno contribuito a un aumento esponenziale degli incendi e dei rischi per il territorio con la conseguente distruzione di sempre più ampie fasce di territorio sia boscato che agricolo nonché delle infrastrutture in esso allocate. Inizialmente da un punto di vista legislativo vi sono stati una serie di interventi tampone, a volte dettati dalle ondate emozionali provocate nell'opinione pubblica in occasione di eventi o stagioni particolarmente devastanti.

Il legislatore è intervenuto in modo organico attraverso l'emanazione della **Legge Quadro in materia di incendi boschivi 21 novembre 2000, n.353** attualmente vigente. Con la **legge 353/2000** cambia in modo radicale l'approccio alla problematica degli incendi boschivi per cui, le norme sono finalizzate alla conservazione ed alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale inteso come bene insostituibile per la qualità della vita. Seguendo gli indirizzi normativi Comunitari, con la nuova legge si tende a privilegiare l'attività di previsione e prevenzione anziché la lotta attiva per il contrasto agli incendi di vegetazione.

Con il **Decreto 20 dicembre 2001 della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile**, sono state emanate le *“Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle*



attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi” con le quali sono stati forniti alle Regioni gli indirizzi per la redazione dei Piani Antincendio, tenuto conto delle innovazioni introdotte dalla legge n. 353/2000 il cui obiettivo è la sostanziale riduzione delle cause d'innescio d'incendio attraverso l'utilizzo sia di appropriati sistemi di previsione sia di opportune iniziative di prevenzione mirate alla gestione organica degli interventi e delle azioni mirate tese alla riduzione delle superfici boscate percorse dal fuoco.

2.2 – Normativa Regionale

Il primo intervento significativo della legislazione regionale nel settore degli incendi boschivi è stato effettuato con la **LEGGE REGIONALE 16 agosto 1974, n. 36** con la quale ai sensi dell'**art. 5**, ferma restando la competenza primaria del Corpo dei Vigili del Fuoco, veniva attribuito al Corpo Forestale della Regione Siciliana il compito di adottare le misure di prevenzione, vigilanza, avvistamento e segnalazione di incendi boschivi, e di organizzare gli interventi di spegnimento esclusivamente nelle zone boschive. Con l'**art.6** la Regione Siciliana si assumeva l'onere finanziario per le spese relative alle attrezzature, mezzi, dotazioni e per la propaganda occorrenti per la prevenzione, nonché per gli interventi per il controllo degli incendi boschivi.

Successivamente con l'**art. 34 della LEGGE REGIONALE 29 dicembre 1975, n. 88**, veniva recepita la legge **1° marzo 1975, n. 47**, e istituito, in seno al Corpo forestale, il Servizio Antincendi Boschivi cui è stato affidato il coordinamento dell'attività concernente la prevenzione e repressione degli incendi boschivi che a livello locale veniva attuata per mezzo degli appositi centri operativi degli Ispettorati Ripartimentali delle foreste.

Con la successiva **LEGGE REGIONALE 28 luglio 1979, n. 180**, vengono gettate le basi relative al concetto di pianificazione nell'attività AIB; all'**art. 3** veniva stabilito che gli interventi per la difesa dei boschi dagli incendi dovevano essere effettuati secondo gli indirizzi del piano regionale, deliberato dalla Giunta regionale, redatto in conformità a quanto previsto dalla **Legge 1 marzo 1975, n. 47**.

Con l'**art 11 della LEGGE REGIONALE 18 febbraio 1986, n. 2**, viene autorizzato un ulteriore intervento in attuazione del piano regionale antincendi di cui alla legge **1 marzo 1975, n. 47**. per l'adeguamento delle strutture e dei mezzi necessari per la lotta agli incendi.

Con la successiva emanazione della **LEGGE REGIONALE 6 aprile 1996, n. 16**, l'Amministrazione regionale si è finalmente dotata di una legge organica di settore, prendendo in considerazione al Titolo II il complesso delle attività volte alla **PREVENZIONE E LOTTA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI**, in particolare con l'**art. 33** - Prevenzione e lotta agli incendi della vegetazione, viene ampliato il precedente indirizzo legislativo che prevedeva l'attività antincendio solamente nelle aree boschive e nelle aree protette estendendola di fatto alla totalità degli incendi di vegetazione, fermo restando il rispetto delle norme statali e comunitarie relative alla previsione e prevenzione del rischio di incendi. L'attività antincendio è diretta quindi alla protezione del patrimonio forestale pubblico e privato, dei terreni agricoli, del paesaggio e degli ambienti naturali, nonché a garantire la sicurezza delle persone. Con l'**Art. 37** "Attività vietate nelle zone boscate percorse da incendi", vengono riconfermati i divieti già esistenti di inedificabilità e di pascolo nelle aree percorse dal fuoco, e vengono previste le sanzioni per i trasgressori, mentre con l'**art. 38** "Interventi nei boschi demaniali danneggiati da incendi", vengono riconfermate le limitazioni per gli interventi di forestazione nelle aree bruciate, già previste dalla precedente.

LEGGE REGIONALE 5 giugno 1989, n. 11. Con l'**art. 40** viene dato ai Comuni il compito di disciplinare con appositi regolamenti, le modalità di impiego di fuochi controllati nelle attività agricole.



Con la **LEGGE REGIONALE 14 aprile 2006, n. 14**, oltre ad avere introdotto numerose modifiche e integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, sono stati puntualizzati e chiariti in via definitiva alcuni aspetti controversi della precedente legislazione relativa al settore degli incendi boschivi. Con l'**art.3**, sono state recepite nell'ambito del territorio regionale le disposizioni della legge quadro sugli incendi boschivi **21 novembre 2000, n° 353**.

Con l'**art. 58 della legge regionale 14 aprile 2006 n° 14**, è stato abrogato l'**art. 39 della L.R 16/96**. Pertanto ai sensi dell'art. 3, comma 1-ter, della L.R. 16/96, come integrato dall'art. 3 della L.R. 14/2006, nella Regione Siciliana trovano applicazione, in quanto compatibili e ove non diversamente stabilito, le norme contenute nella legge 353/2000, con particolare riferimento all'art. 10 che, secondo quanto previsto al comma 2, obbliga i comuni a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale.

L'**Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606** "*Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione*", dispone all'**art. 1 comma 9** un apposito "*Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile*" nel quale vengono date indicazioni per l'elaborazione di piani d'emergenza con riferimento al rischio incendi di interfaccia. In particolare vengono date indicazioni per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Per effetto di tali norme il **Comando del Corpo Forestale, attraverso i suoi uffici provinciali adotta le misure di prevenzione, vigilanza, avvistamento e segnalazione di incendi boschivi, organizzando gli interventi di spegnimento con il personale a terra, mentre tramite il Servizio 4 Antincendio Boschivo coordina e garantisce, sull'intero territorio siciliano, le attività aeree di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento degli incendi boschivi, avvalendosi della flotta aerea regionale, qualora disponibile, nonché di quella dello Stato attraverso il "Centro Operativo Aereo Unificato" (C.O.A.U.)**.

In definitiva, allo stato attuale, nelle Regioni a Statuto speciale e Province autonome, in materia di lotta attiva agli incendi boschivi, le procedure operative AIB non possono che restare quelle in vigore prima della soppressione del CFS e quindi nel territorio delle Regione Siciliana in caso di incendi boschivi il direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.), di norma, è un componente del Corpo Forestale Regionale.



2 – RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

Per interfacce urbano-rurali si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; sono quindi quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio d'interfaccia, potendo rapidamente venire in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento, sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare la zona di interfaccia.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

INTERFACCIA CLASSICA: commistione tra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);

INTERFACCIA MISTA: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;

INTERFACCIA OCCLUSA: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25 e i 50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione e della tipologia degli insediamenti.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia.



3 – METODOLOGIA APPLICATA PER LA REALIZZAZIONE DELLA CARTA DI PERICOLOSITÀ

La metodologia utilizzata per la realizzazione della carta di pericolosità degli incendi di interfaccia ha tenuto conto delle indicazioni contenute nel *“Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile, paragrafo 3.2.2.”*

L'analisi, l'elaborazione e i prodotti cartografici ricavati, sono stati tutti ottenuti utilizzando il software Q-GIS.

Per interfaccia in senso stretto si intende una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra 25-50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione e della tipologia degli insediamenti. Tra i diversi esposti particolare attenzione andrà rivolta alle seguenti tipologie:

- ❖ Ospedali
- ❖ insediamenti abitativi; (sia agglomerati che sparsi);
- ❖ Scuole;
- ❖ Insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- ❖ luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic, luoghi di balneazione);
- ❖ Infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali strategici.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia (nel seguito denominata *"interfaccia"*).



3.1 - Perimetrazione aree di interfaccia

Sulla base della Carta Tecnica Regionale e sulle ortofoto sono individuate le aree antropizzate considerate interne al perimetro dell'interfaccia. Per la perimetrazione delle aree predette, rappresentate da insediamenti e infrastrutture, sono state create delle aggregazioni degli esposti così da ridurre la discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore ai 50,00 metri.

Successivamente è stata tracciata, intorno a tali aree, una fascia di contorno (**fascia perimetrale**) di larghezza pari a circa 200,00 metri (buffer). Tale fascia permette di valutare sia la pericolosità delle fasi di allerta da porre in essere così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento (vedi allegato PEC-D1



3.2 - Valutazione della pericolosità

La metodologia utilizzata è basata sulla valutazione delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti nella fascia perimetrale, nonché sull'analisi comparata di sei fattori, ai quali è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio. Ciò ha permesso di individuare delle sotto-aree della fascia perimetrale il più possibile omogenee.

I fattori da prendere in considerazione sono i seguenti:

Tipo di vegetazione: le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie.

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Vegetazione tramite: carta forestale, o carta uso del suolo, o ortofoto, o in situ.	Coltivi e Pascoli	0
	Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	2
	Boschi di Latifoglie e Conifere montane	3
	Boschi di Conifere mediterranee e Macchia	4

Tab. 1 - ESTRATTA DAL PARAGRAFO 3.2.2 DEL MANUALE OPERATIVO PER LA PREDISPOSIZIONE DI UN PIANO COMUNALE O INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

La vegetazione presente nel territorio comunale è caratterizzata da frutteti e da sistemi colturali e particellari complessi, coincidente pressappoco con il "*Complesso Immacolatelle, Micio Conti e boschi limitrofi*" - Area SIC-ZSC.

Tale area SIC-ZPS è caratterizzata da alcuni lembi di **vegetazione** forestale a Quercia virgiliana (*Quercus virgiliana*) che, unitamente alla Quercia amplifolia (*Quercus amplifolia*) e al Bagolaro (*Celtis australis*), formano dei boschi termofili.

DENSITÀ DELLA VEGETAZIONE: rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma.

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Densità Vegetazione tramite: ortofoto o in situ	Rada	2
	Colma	4

Tab. 2 - ESTRATTA DAL PARAGRAFO 3.2.2 DEL MANUALE OPERATIVO PER LA PREDISPOSIZIONE DI UN PIANO COMUNALE O INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Anche tale dato è stato ricavato dal SIF della regione Sicilia, con l'ausilio delle ortofoto ATA-2008.

PENDENZA: la pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio: il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte.

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Pendenza da valutare tramite curve di livello o in situ	Assente	0
	Moderata o Terrazzamento	1
	Accentuata	2

Tab. 3 - ESTRATTA DAL PARAGRAFO 3.2.2 DEL MANUALE OPERATIVO PER LA PREDISPOSIZIONE DI UN PIANO COMUNALE O INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Dall'analisi della CTR appare evidente come la quasi totalità del territorio comunale sia caratterizzata da pendenze moderate e/o terrazzamento, come nel caso del centro abitato nella parte nord del territorio comunale.

TIPO DI CONTATTO: i contatti delle sotto-aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento, lo stesso dicasi per la localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle) che comporta velocità di propagazione ben diverse.

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Contatto con aree boscate tramite: ortofoto o in situ	Nessun Contatto	0
	Contatto discontinuo o limitato	1
	Contatto continuo a monte o laterale	2
	Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato	4

Tab. 4 - ESTRATTA DAL PARAGRAFO 3.2.2 DEL MANUALE OPERATIVO PER LA PREDISPOSIZIONE DI UN PIANO COMUNALE O INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il contatto con le aree in cui è presente vegetazione risulta essere perlopiù "contatto discontinuo o limitato" e in pochi tratti "contatto continuo a monte o laterale".

INCENDI PREGRESSI: viene posta una particolare attenzione alla serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati. Maggior peso sarà attribuito a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore ai 100 metri dagli insediamenti.

PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi tramite: aree percorse dal fuoco CFS	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Assenza di incendi	0
	100 m < evento < 200 m	4
	Evento < 100 m	8

Tab. 5 - ESTRATTA DAL PARAGRAFO 3.2.2 DEL MANUALE OPERATIVO PER LA PREDISPOSIZIONE DI UN PIANO COMUNALE O INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Analizzando gli incendi pregressi (2007-2019), dal catasto degli incendi del SIF Regione Sicilia, è stato possibile individuare 2 zone limitrofe interessate da incendi nell'anno 2016:

LOCALITÀ	SUPERFICIE BRUCIATA (MQ)	ANNO
<i>Vigna Grande</i>	21,73	2016
<i>Complesso Immacolatelle, Micio Conti e boschi limitrofi"</i>	34,96	2016

Tab. 6 – INCENDI PREGRESSI – ESTRATTA DA CATASTO INCENDI SIF REGIONE SICILIA

CLASSIFICAZIONE DEL PIANO AIB: è la classificazione dei comuni per classi di rischio contenuta nel piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000.

Classificazione Piano A.I.B. tramite: piano AIB regionale	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Basso	0
	Medio	2
	Alto	4

Tab. 7 – CLASSIFICAZIONE PIANO AIB

Per il territorio comunale di San Gregorio di Catania, ricadente nel distretto AIB di Catania 6, è stata assegnata una classe di rischio pari a 2.



3.3 - Assegnazione delle classi di pericolosità

Il grado di pericolosità scaturisce dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale. Il valore ottenuto può variare da un minimo di 0 ad un massimo di 26, che rappresentano rispettivamente la situazione a minore pericolosità e quella più esposta. Sono quindi individuate tre classi principali nelle quali suddividere, secondo il grado di pericolosità attribuito dalla metodologia sopra descritta, le sotto-aree individuate all'interno della fascia perimetrale.

Nella tabella seguente sono indicate le tre "classi di pericolosità agli incendi di interfaccia" identificate con i relativi intervalli utilizzati per l'attribuzione: Nella tabella seguente sono indicate le tre "classi di pericolosità agli incendi di interfaccia" identificate con i relativi intervalli utilizzati per l'attribuzione:

PERICOLOSITA'	INTERVALLI NUMERICI
Bassa	$X \leq 10$
Media	$11 \leq X \leq 18$
Alta	$X \geq 19$

TAB.8 – INTERVALLI NUMERICI E CLASSI DI PERICOLOSITÀ

Sulla base della suddivisione del territorio comunale, estrapolata dai dati geografici "Basi territoriali- Località Italiane" in formato ShapeFile relativamente alla data dicembre 2011, si è deciso di identificare tre macro-aree suscettibili di incendi di interfaccia più una quarta dislocata su diverse case sparse.



3.4 - Analisi della Vulnerabilità

Prendendo in considerazione la fascia di interfaccia individuata (Carta della perimetrazione degli Incendi di interfaccia) da una linea continua (nera) si dovranno considerare tutti gli esposti presenti in tale fascia che potrebbero essere interessati direttamente dal fuoco. A tal fine tale fascia potrà essere suddivisa nel suo sviluppo longitudinale in tratti sul cui perimetro insiste una pericolosità omogenea. Effettuata tale individuazione si è provveduto a valutare all'interno di ciascun tratto la vulnerabilità procedendo secondo una "*metodologia semplificata o speditiva*": valutando un peso complessivo sulla base del numero di esposti presenti in ciascuna classe di sensibilità, di cui alla tabella successiva, moltiplicato per il peso relativo della classe stessa.



4 - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione stabiliscono gli obiettivi da conseguire per dare un'adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione d'emergenza, e le competenze dei vari operatori.

In questa sezione sono contenuti i principali obiettivi espliciti nel Capitolo 4 del *“Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di protezione civile”*.

In fase di redazione di Piano si è tenuto conto delle effettive risorse in possesso del Comune per garantire il raggiungimento degli obiettivi per fronteggiare le situazioni di emergenza.

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione Siciliana;
- provvede ad informare la popolazione sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

4.1 – Funzionalità del sistema di allertamento locale

(Capitolo 4 Paragrafo 4.1 del *“Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di protezione civile”*)

Il Piano di emergenza deve prevedere le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti telefonici e fax, e se possibile e-mail, sia con la regione e con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio - Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Asl, Comuni limitrofi, ecc., per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco.

A tal fine si potrà fare riferimento alle strutture presenti ordinariamente sul territorio comunale o intercomunale già operative in h24 (stazione dei carabinieri, presidi vigili urbani, distaccamento vigili del fuoco, ecc.), oppure attivare la reperibilità h24 di un funzionario comunale a turnazione, i cui recapiti telefonici devono essere trasmessi alle suddette amministrazioni e strutture.

PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

STRUTTURA COMUNALE REPERIBILE H24	TELEFONO/CELLULARE	FAX	E-MAIL
Funzionario del Comune Dott. Ing. Vito Mancino	335.7447221	095.7215781	PEC: area3@pec.comune.sangregoriocatania.ct.it email: ambiente@comune.sangregoriocatania.ct.it

TAB. 9 – SISTEMA DI ALLERTAMENTO

I dati delle tabelle saranno sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti verranno comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.



4.2 – Coordinamento operativo locale

(Capitolo 4 Paragrafo 4.2 del “Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di protezione civile”)

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di Protezione Civile (L. 225/92) presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

Tale struttura potrà avere una configurazione iniziale anche minima - *un presidio operativo organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale composto dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione* - per poi assumere una composizione più articolata, che coinvolge, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche enti ed amministrazioni esterni al Comune, in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza - *Centro Operativo Comunale o Intercomunale; attivo h24* - attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate nel Piano.

4.2.1 – Presidio operativo Comunale o Intercomunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura - UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale. Il presidio operativo deve essere costituito dal almeno una unità di personale h24, responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione o suo delegato, con una dotazione minima di un telefono, un fax e un computer. Quanto necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE - COMUNE DI SAN GREGORIO DI CATANIA				
SEDE PIAZZA MARCONI, 11				
FUNZIONARIO	QUALIFICA	TELEFONO/CELLULARE	FAX	E-MAIL
Dott. Ing. Vito Mancino	Capo Area Servizi e Ambiente	335.7447221	095.721578 1	PEC: area3@pec.comune.sangregoriodicatania.ct.it email: ambiente@comune.sangregoriodicatania.ct.it
Geom. Massimiliano Cavallaro	Funzionario Area LL.PP.	335.7447210		

TAB. 10 – PRESIDIO OPERATIVO



4.2.2 – Centro Operativo Comunale o Intercomunale

(**Capitolo 4 Paragrafo 4.2.2** del “Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di protezione civile” e **Sezione n. 5** della “*Scheda speditiva dei dati comunali di protezione civile - Allegato A*”)

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il Centro è organizzato in "Funzioni di supporto", ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni sono opportunamente stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse devono essere individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto dell'amministrazione comunale, il responsabile.

La struttura del C.O.C., attivata dal Sindaco, è articolata in base alle seguenti funzioni di supporto; di seguito vengono indicate, per ciascuna funzione, le componenti e strutture operative che ne fanno parte ed i referenti sia in periodo ordinario che di emergenza con i relativi compiti (vedi PEC-A Parte generale e analisi territoriali – pag. 65)



1. FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

REFERENTE: DOTT. ING. VITO MANCINO - FUNZIONARIO COMUNE

Sulla base delle prime notizie e dei contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, in funzione degli scenari di rischio, analizza lo scenario dell'evento reale e valuta gli interventi da effettuare nel territorio comunale sulla viabilità e sugli edifici più vulnerabili;

- Convoca il personale tecnico e ordina i sopralluoghi sulla funzionalità della viabilità strategica e sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi. Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici;
- In collaborazione con Funzione Volontariato, invia personale tecnico, nelle Aree di Attesa per il primo allestimento delle medesime;
- Determina la richiesta di aiuti tecnici (mezzi, attrezzature) e soccorso (P.M.A., roulotte, tende, container) e con l'ausilio dell'Ufficio di Protezione Civile, garantisce la presa in carico dei suddetti beni di soccorso;
- Determina, con continuo confronto con gli altri Enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, Dipartimento Nazionale di P.C., Dipartimento Regionale di P.C., una situazione di ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico;
- Mantiene contatti operativi con il personale tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

In accordo con le Funzioni "Trasporto, Viabilità" e "Materiali e Mezzi":

- Predispone il ripristino della viabilità di collegamento con gli ospedali e le Aree di Emergenza.
- Mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di servizi e ne valuta le informazioni.
- Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni.
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

2. FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

REFERENTE: FUNZIONARIO/DIRIGENTE A.S.L. DA QUEST'ULTIMA INDICATO

- Attiva il Piano per la gestione delle macroemergenze della A.S.P..
- Coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.
- Crea eventuali cordoni sanitari con Posti Medici Avanzati (P.M.A.) come previsto nella pianificazione.
- Coordina le squadre miste nei Posti Medici Avanzati (P.M.A.) previsti nelle Aree di Emergenza, per assicurare l'assistenza sanitaria.
- Mantiene contatti con tutte le strutture sanitarie locali o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti e disabili attraverso Enti e Associazioni di Volontariato sanitario (Croce Rossa, Ordine di Malta, Pubbliche Assistenze, Misericordie, Associazioni, etc).
- Si assicura della situazione sanitaria ambientale (presenza di epidemie, inquinamenti idrici ed atmosferici).



- Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza.
- Assicura l'apertura di alcune farmacie.
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

3. FUNZIONE VOLONTARIATO

REFERENTE: Sig. Rosario Vaccaro - Volontario Misericordia

- Coadiuvava tutte le funzioni per i servizi richiesti.
- Cura l'allestimento delle Aree di Attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, delle Aree di Assistenza della popolazione e quelle di Ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza.
- Coordina le squadre di volontari inviati nelle Aree a Rischio e nelle Aree di Attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione.
- Coordina presso i centri di assistenza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.
- Collabora alle procedure per la comunicazione alla popolazione sulle norme di comportamento e sulla evoluzione della situazione di emergenza.

4. FUNZIONE MATERIALI E MEZZI

REFERENTE: Geom. Massimiliano Cavallaro - Funzionario comune

- Gestisce tutte le risorse comunali (materiali, uomini e mezzi) preventivamente censite con apposite schede, secondo le richieste di soccorso, seguendo una scala di priorità determinata assieme alla Funzione Tecnico-Scientifica e Pianificazione.
- Collabora, mettendo a disposizione, il proprio personale tecnico qualificato, con la Funzione Tecnico-Scientifica e Pianificazione nelle verifiche di agibilità post sisma.
- Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.
- Coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia necessari all'assistenza alla popolazione.
- Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.
- Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.

5. FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICHE

REFERENTE: Sig.ra Giuseppa Zappalà - Dipendente comune



- Contatta gli Enti preposti alla gestione delle reti di distribuzione idrica, fognaria, telefonica, del gas, dell'energia elettrica, ecc., per conoscere gli eventuali danni subiti da tali reti e, coordinandosi con essi, opera per il ripristino nel più breve tempo possibile dei servizi essenziali alla popolazione.
- Si avvale, eventualmente, per opere di supporto, di squadre di operatori dalle Funzioni "Volontariato" e "Materiali e Mezzi".
- Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

6. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

REFERENTE: Dr. Arch. Raimondo Vecchio - Funzionario comune

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dall'evento.
- Coordina le squadre dei tecnici ed in collaborazione con i Vigili del Fuoco, funzionari del Dipartimento Regionale di Protezione Civile e del Genio Civile per il censimento degli immobili da sottoporre a verifiche di agibilità. Potrà predisporre l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti anche con l'ausilio di tecnici esperti indicati dagli Ordini Professionali e che abbiano avuto specifiche esperienze.
- Esegue con squadre di tecnici ed in collaborazione con i Vigili del Fuoco, funzionari del Dipartimento Regionale di Protezione Civile e del Genio Civile, funzionari dell'ANAS e della Provincia Regionale, la verifica di staticità delle infrastrutture viarie e delle opere pubbliche in generale.

7. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ

REFERENTE: Ispettore Salvatore Gulisano - Comandante P.M.

- Preso atto dello scenario di evento, predisporre la verifica della percorribilità della viabilità di emergenza con il posizionamento di uomini e di mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso dei mezzi di soccorso.
- Predisporre il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento mediante barriere al traffico.
- Posiziona gli uomini e i mezzi per il trasporto della popolazione nelle Aree di Emergenza.
- Accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate da situazioni di rischio.
- Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati.
- Mantiene contatti, tramite il C.C.S. della Prefettura, con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Volontariato, ecc.) assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio comunale nei punti di presidio (cancelli) preventivamente individuati, nelle operazioni anti sciacallaggio e sgombero delle abitazioni.
- Predisporre azioni atte a non congestionare il traffico non solo in prossimità delle Aree di Emergenza ma anche su tutto il territorio comunale.



- Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.
- Fornisce personale di vigilanza presso le Aree di Attesa e di Assistenza della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

8. FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI

REFERENTE: Sig. Pietro Santonocito - Dipendente comune

- Garantisce il funzionamento delle comunicazioni fra il C.O.C. e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione) e le Associazioni di Volontariato.
- Cura la parte informatica, a supporto dell'Ufficio Comunale di P.C., della struttura operativa in emergenza, in particolare garantendo salvo danni di eccezionale gravità occorsa alle reti) i collegamenti telefonici e telematici del C.O.C. per tutta la durata dell'emergenza.

9. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

REFERENTE: Dott.ssa Rosa Biagiante - Funzionario comune

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle Aree di Attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza.
- Agisce di concerto con la Funzione Volontariato, gestendo le Aree di Attesa e di Assistenza per la popolazione nonché alberghi e strutture di ricettività già censite.
- Gestisce l'allestimento dei posti letto e delle mense nelle aree di ricovero, sia per le persone evacuate che per volontari ed operatori.
- In accordo con le autorità scolastiche predispone l'uso delle strutture scolastiche già censite.
- Raccordandosi con la Funzione "Sanità" garantisce l'assistenza psicologica e l'assistenza sociale alle persone presenti nelle aree di attesa, garantisce inoltre l'informazione ed il primo soccorso.
- Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle Aree di attesa e nei centri di assistenza.
- Provvede all'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto.
- Crea e gestisce un magazzino viveri per la fase di emergenza; tali risorse dovranno essere poi razionalmente distribuite con priorità individuate in accordo con la Funzione "Volontariato".
- Stipula di accordi con ditte (già censite come risorse) od attività in grado con la loro opera di far fronte alle necessità primarie della popolazione accolta nelle Aree di Attesa o di Assistenza.

10. FUNZIONE AMMINISTRATIVA, LEGISLATIVA E CONTABILE

REFERENTE: SEGRETARIO COMUNALE

- Opera a supporto di tutte le funzioni.



5 - MODELLI DI INTERVENTO

5.1 - Il sistema di comando e di controllo

Tale metodologia di allertamento è ripresa dal *paragrafo 5.1 - Il sistema di comando e controllo - Incendi di interfaccia* - del Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di protezione Civile.

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a potere attivare le misure di salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

A tal fine è necessario costruire un sistema di procedure attraverso il quale il sindaco, autorità comunale di protezione civile, riceva:

- un allertamento immediato;
- possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio;
- disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse;
- fornisca a Prefettura-UTG, Provincia e Regione le informazioni utili ad attivare le necessarie e adeguate forme di concorso.

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco unitamente, se del caso, alle Organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture.

Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, qualora necessario, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale, o in zona limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il Presidio Operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego del Presidio Territoriale.

Nel caso in cui il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture, fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad



informare immediatamente il Sindaco del Comune interessato, contattando il Presidio Operativo Comunale, il Prefetto e la sala Operativa Regionale di protezione civile.

Allo stesso modo, laddove un Distaccamento del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Il Sindaco provvede ad attivare il proprio Centro Operativo Comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona.

Successivamente, raccolte le prime informazioni e ravvisata la gravità della situazione, il Sindaco provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura-UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le suddette Amministrazioni, d'intesa, valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.



5.2 - Le Fasi Operative

Tale metodologia di allertamento è ripresa dal *paragrafo 5.2 - Fasi Operative* - del Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di protezione Civile.

La risposta del sistema di protezione civile comunale, può essere articolata in quattro fasi operative, non necessariamente successive, corrispondenti al raggiungimento di quattro livelli di allerta, come riportato di seguito:

FASE DI PREALLERTA

La fase di preallerta si attiva:

1. con la comunicazione da parte della Prefettura-UTG dell'inizio della campagna AIB;
2. in qualunque periodo in seguito alla comunicazione di pericolosità media;
3. al verificarsi di un incendio boschivo nel territorio comunale o zona limitrofa.

FASE DI ATTENZIONE

La fase viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

1. dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
2. al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale.

FASE DI PREALLARME

La fase viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

1. dall'incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

FASE DI ALLARME

La fase viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

2. dall'incendio in atto interno alla fascia perimetrale

TAB. 11 – LIVELLI DI ALLERTA – FASI OPERATIVE - ATTIVITÀ

LIVELLI DI ALLERTA (Incendi di interfaccia)	FASI OPERATIVE	ATTIVITÀ
- Periodo campagna AIB - Bollettino pericolosità media - Evento in atto	<u>PREALLERTA</u>	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione
- Bollettino pericolosità alta - Possibile propagazione di un incendio verso zone di interfaccia	<u>ATTENZIONE</u>	Attivazione del Presidio Operativo con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione
- evento in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia	<u>PREALLARME</u>	Attivazione del Centro Operativo Comunale
- Incendio di interfaccia	<u>ALLARME</u>	Soccorso ed evacuazione della popolazione



Fig. 1 – LIVELLI DI ALLERTA E FASI DI ALLERTAMENTO RIGUARDANTI IL RISCHIO INCENDIO D’INTERFACCIA.

Il rientro di ciascuna fase operativa, ovvero il passaggio alla fase successiva, viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura-UTG e/o dalla valutazione del presidio territoriale.

Nel caso in cui il fenomeno non previsto connesso anche ad un’altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l’esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione (fase di allarme).



PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA



Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento della Protezione Civile
 Servizio S.5 - Rischio Antropico e Ambientale Tel. 0931 463224 Fax 0931 64508
 e-mail: serviziorischiambientali@protezionecivilesicilia.it
 Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana - SORIS tel. 800.40.40.40 - 091.7433111 – fax 091.7074796
<http://www.protezionecivilesicilia.it> - e-mail: soris@protezionecivilesicilia.it - soris@pec.protezionecivilesicilia.it

AVVISO DI PROTEZIONE CIVILE - **RISCHIO INCENDI E ONDATE DI CALORE**

N° **173** del **13.08.2019**

VALIDITÀ: dalle ore **0.00** del **14.08.2019** per le successive **24** ore

Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - O.P.C.M. 3606/07 - Direttiva P.R.S. del 14.01.2008
 per i Comuni, le Componenti e le Strutture Operative del Sistema Regionale della Protezione Civile
 Avvio sperimentale sistema di allertamento di protezione civile

1. VISTA

L'Informativa della Presidenza Consiglio dei Ministri - D.P.C. - C.F. N. **173** del **13.08.2019**

I Bollettini previsionali per le Ondate di calore emessi dal Ministero della Salute del **13.08.2019**

2. SITUAZIONE

Una vasta saccatura attraverso l'Europa centrale, raggiungerà oggi il Nord-Italia e parte del Centro, determinando precipitazioni su Triveneto, Lombardia orientale, parte della Liguria e zone appenniniche centro-settentrionali, accompagnate da un generale incremento della ventilazione dai quadranti occidentali e da un graduale calo termico al Centro-Nord; al Sud, invece, permangono condizioni di bel tempo con temperature elevate o molto elevate. Domani, iniziale instabilità su Lombardia, Triveneto ed Emilia-Romagna, in trasferimento su parte di Toscana ed Umbria e sulle regioni del medio versante adriatico, in un contesto di ventilazione ovunque sostenuta dai quadranti settentrionali che determina un ulteriore calo delle temperature al Centro-Nord, in estensione anche al meridione. Giovedì 15 agosto, tempo nuovamente stabile su gran parte della Penisola, eccetto i settori alpini che potranno essere lambiti da locali, brevi temporali, mentre la persistenza dei venti dai quadranti settentrionali, benché in attenuazione, renderà il clima più fresco ed asciutto, con temperature che difficilmente supereranno i 30°C.

3. CRITICITÀ

Precipitazioni: assenti o non rilevanti
Venti: forti nord-occidentali
Temperature: in generale sensibile diminuzione
Umidità minima nei bassi strati: 20-50%

4. DICHIARAZIONE LIVELLI DI ALLERTA

N.B. Durante l'annuale Campagna AIB, anche in caso di pericolosità BASSA, è dichiarata la fase di PREALLERTA, con evidenziazione in VERDE delle zone omogenee, secondo le "Procedure Regionali di Gestione delle Allerte e delle Emergenze di Protezione Civile e di Diramazione Avvisi e Bollettini per il Rischio di incendi di Interfaccia - Anno 2008".

Rischio Incendi: sono dichiarati i seguenti LIVELLI DI ALLERTA per ogni provincia		
PROVINCE SICILIANE previsioni per il 14 agosto 2019	RISCHIO INCENDI	
	PERICOLOSITÀ	LIVELLI DI ALLERTA
AGRIGENTO	ALTA	ATTENZIONE
CALTANISSETTA	ALTA	ATTENZIONE
CATANIA	MEDIA	PREALLERTA
ENNA	ALTA	ATTENZIONE
MESSINA	ALTA	ATTENZIONE
PALERMO	ALTA	ATTENZIONE
RAGUSA	MEDIA	PREALLERTA
SIRACUSA	MEDIA	PREALLERTA
TRAPANI	MEDIA	PREALLERTA

CITTÀ	RISCHIO ONDATE DI CALORE			
	Prev. del 14.08.2019		Prev. del 15.08.2019	
	Tmax percepita	Livello	Tmax percepita	Livello
CATANIA	37 °C	1	34 °C	0
MESSINA	34 °C	0	34 °C	0
PALERMO	35 °C	1	31 °C	0

LIVELLI DI ALLERTA RISCHIO INCENDI E ONDATE DI CALORE

PREVISIONI DEL GIORNO: 14.08.2019

Livello 1: Sono previste temperature elevate che non rappresentano un rischio rilevante per la salute della popolazione: si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di condizioni di rischio.

Livello 2: Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio.

Livello 3: Ondate di calore (condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi). Adottare interventi di prevenzione per la popolazione a rischio.

5. ATTUAZIONE FASI OPERATIVE

Si invitano gli Enti in indirizzo ad attuare quanto previsto nei propri documenti e Piani di emergenza. In particolare si raccomanda ai Sindaci di attivare le procedure previste dal Piano comunale di emergenza per il Rischio incendi d'interfaccia per i livelli dichiarati. Si raccomanda di dare la massima e tempestiva diffusione del presente avviso e di informare la SORIS, ai numeri telefonici indicati in testa, circa l'evoluzione della situazione.

Il presente avviso è pubblicato su www.protezionecivilesicilia.it

IL DIRIGENTE DEL CFD-ANAM
(Bellassai)

Fig. 2 – AVVISO DI PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE SICILIA RELATIVO AL RISCHIO INCENDI E ONDATE DI CALORE.

Dott. Geologo Alberto Collovà

Pag.30



5.3 - Procedure Operative

Tale argomento è stato ripreso dal paragrafo 5.3.- *Procedura Operativa* - del Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di protezione Civile.

Le procedure operative consistono nell'individuazione delle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano. Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle Funzioni di Supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

Di seguito viene trascritto il complesso delle attività del Sindaco per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano. Tali obiettivi, con riferimento alle fasi operative, possono così essere sintetizzati:

- 1) **Nello STATO DI ALLERTA** il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione.
- 2) Nella fase di **ATTENZIONE** la struttura comunale attiva il presidio operativo.
- 3) Nella fase di **PREALLARME** il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.
- 4) Nella fase di **ALLARME** vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

Di seguito sono riportate le "*PROCEDURE REGIONALI DI GESTIONE DELLE ALLERTE E DELLE EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE E DI DIRAMAZIONE AVVISI E BOLLETTINI PER IL RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA*". Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004, Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile - GU n. 59 del 11.03.2004 Suppl. Ordinario n. 39 OPCM n. 3606/2007 - Decreto Commissariale n. 2 del 18 ottobre 2007, Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile Circolare Presidente Regione Siciliana 14 gennaio 2008, Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3606/2007 - Attività di prevenzione incendi - Pianificazione comunale speditiva di emergenza per il rischio incendi d'interfaccia e rischio idrogeologico ed idraulico - Pianificazione provinciale - G.U.R.S. n. 10 del 29.02.08

Le procedure regionali di gestione delle allerte e delle emergenze di protezione civile contengono le attività previste, non solo per l'Ente Comunale e/o del Sindaco ma, per completezza, anche di tutti gli Enti che partecipano al raggiungimento degli obiettivi previsti dalle procedure suddette.



PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA



Regione Siciliana - PRESIDENZA

Dipartimento della Protezione Civile



PROCEDURE REGIONALI DI GESTIONE DELLE ALLERTE E DELLE EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE E DI DIRAMAZIONE AVVISI E BOLLETTINI PER IL RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004, *Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile* - GU n. 59 del 11.03.2004 Suppl. Ordinario n. 39
- OPCM n. 3606/2007 - Decreto Commissariale n. 2 del 18 ottobre 2007, *Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile*
- Circolare Presidente Regione Siciliana 14 gennaio 2008, *Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3606/2007 - Attività di prevenzione incendi - Pianificazione comunale speditiva di emergenza per il rischio incendi d'interfaccia e rischio idrogeologico ed idraulico - Pianificazione provinciale* – G.U.R.S. n. 10 del 29.02.08

N.B.

Le fasi possono non presentarsi con la sequenza temporale indicata. Nel caso di evento improvviso e/o coinvolgimento della popolazione viene attivata direttamente la fase di ALLARME (SOCCORSO ED EVACUAZIONE)

Nelle seguenti procedure resta sottinteso che le SALE OPERATIVE Nazionali, Regionali e Provinciali sono tra di loro in contatto costante.



PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

REGIONE SICILIANA – DIPARTIMENTO della PROTEZIONE CIVILE																																																					
(a seguito di: ricezione di Bollettino con previsione di pericolosità MEDIA oppure Apertura della campagna AIB oppure Evento in atto sul territ. comunale " lontano fasce")																																																					
ENTI	ATTIVITÀ																																																				
DRPC – SORIS (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana) : 1. riceve: a. <i>Bollettino con previsione di pericolosità MEDIA dal CFD-DPC, oppure</i> b. <i>comunicazione di Apertura della campagna AIB dal CFRS, oppure</i> c. <i>comunicazione di rilevante incendio in atto nel territorio comunale (fuori dalle fasce perimetrali e d'interfaccia) da: COR, SOPVVF o da SQUAD se attivata o dal Sindaco per problematiche di protezione civile. Nel caso di comunicazione da parte di soggetti diversi si invierà a chiamare 1515 o 115</i>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>PREALLERTA</th> <th>gennaio</th> <th>febbraio</th> <th>Marzo</th> <th>Aprile</th> <th>maggio</th> <th>Giugno</th> <th>luglio</th> <th>agosto</th> <th>settembre</th> <th>ottobre</th> <th>novembre</th> <th>dicembre</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>caso a.</td> <td colspan="12" style="background-color: #00FF00;">Bollettino pericolosità Media</td> </tr> <tr> <td>caso b.</td> <td colspan="12" style="background-color: #00FF00;">Campagna AIB (circa giu. sett.)</td> </tr> <tr> <td>caso c.</td> <td colspan="12" style="background-color: #00FF00;">Notizia di incendio rilevante</td> </tr> </tbody> </table>	PREALLERTA	gennaio	febbraio	Marzo	Aprile	maggio	Giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	caso a.	Bollettino pericolosità Media												caso b.	Campagna AIB (circa giu. sett.)												caso c.	Notizia di incendio rilevante											
	PREALLERTA	gennaio	febbraio	Marzo	Aprile	maggio	Giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre																																								
caso a.	Bollettino pericolosità Media																																																				
caso b.	Campagna AIB (circa giu. sett.)																																																				
caso c.	Notizia di incendio rilevante																																																				
DIPARTIMENTO REGIONALE della PROTEZIONE CIVILE - DRPC -	2. emette l'Allerta regionale di protezione civile con la dichiarazione di fase di PREALLERTA (il D.G. del DRPC nei casi a. - in tal caso previa eventuale adozione del bollettino - e b.). Nel periodo della Campagna AIB (circa giu. - sett.) l'Allerta Regionale viene emessa e trasmessa una sola volta all'apertura della campagna, per la durata di tutto tale periodo - salvo fasi successive - si intende, infatti dichiarata la fase di PREALLERTA 3. invia l'Allerta regionale di protezione civile, a: Presidente Regione, DPC, Prefetture - UTG, SOPVVF, EE.LL. (*1) coinvolti, Strutture Regionali (*2) presenti nei territori interessati, gestori Servizi a rete (*3) presenti nei territori interessati, ANAS, SUES 118, CRI <i>oppure, in caso c.</i> 2. mantiene i contatti con: - Capi Servizio Provinciali DRPC interessati - per monitorare l'evoluzione degli eventi e le attivazioni del sistema di protezione civile; - Sindaci dei Comuni a maggior rischio o eventualmente interessati dagli eventi di maggiore entità. DRPC – TERRITORIALE : 1. verifica ricevimento dell'Allerta regionale di protezione civile da parte dei Sindaci dei Comuni coinvolti e mantiene i contatti con gli stessi (casi a. e b.); 2. predispone le attività del proprio Presidio Operativo preallertando i funzionari preposti alle attività; 3. stabilisce e mantiene i contatti con: - COP e SOPVVF - a seconda del tipo di incendio - per le attivazioni delle strutture operative impegnate; - Sindaci dei Comuni a maggior rischio o eventualmente interessati dagli eventi di maggiore entità specie (caso c.); 4. notizia costantemente la SORIS (caso c.); 5. si pone in stato di PREALLERTA, secondo le proprie procedure.																																																				
DIPARTIMENTO FORESTE CORPO FORESTALE	COR : 1. riceve: a. <i>Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di PREALLERTA da SORIS, oppure</i>																																																				



PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

REGIONE SICILIANA – DIPARTIMENTO della PROTEZIONE CIVILE	
Fase operativa: PREALLERTA (a seguito di ricezione di Bollettino con previsione di pericolosità MEDIA oppure Apertura della campagna AIB oppure Evento in atto sul territ. comunale " lontano fasce")	
ENTI	ATTIVITÀ
DIPARTIMENTO FORESTE CORPO FORESTALE	<p>b. <i>comunicazione di rilevante incendio in atto nel territorio comunale dal COP</i></p> <p>2. comunica l'inizio della fase di PREALLERTA ai COP in - caso a. - ; <i>inoltre, in caso b.</i></p> <p>3. attiva, su richiesta dei COP, le procedure per il concorso di: - mezzi aerei regionali e statali (COAU) per lo spegnimento - altre strutture operative (a SORVVF e SORIS oppure SOUP se attivata)</p> <p>4. mantiene i contatti con COP, nonché (se non ancora attivata SOUP) con SORVVF e SORIS e con COAU e in caso di estrema necessità anche direttamente con il DOS per lo spegnimento aereo;</p> <p>5. gestisce e coordina l'eventuale attività dei mezzi aerei;</p> <p>6. avvisa la SORIS nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile.</p> <p>COP - ISPETTORATO RIPARTIMENTALE:</p> <p>1. riceve:</p> <p>a. <i>comunicazione di inizio di fase di PREALLERTA da COR, oppure</i> b. <i>comunicazione di rilevante incendio in atto sul territorio comunale da: Distaccamento forestale, Pattuglie forestali o addetti alle Torrette di avvistamento, Comune, Ass. Volontariato o cittadini</i></p> <p>2. comunica l'inizio della fase di PREALLERTA ai DISTACCAMENTI competenti in - caso a. - ; <i>inoltre, in caso b.</i></p> <p>3. invia sul posto le Squadre di Pronto Intervento e/o Pattuglie forestali - previa verifica della competenza territoriale dell'intervento –</p> <p>4. chiede al COR, in caso di necessità, il concorso di: - mezzi aerei per lo spegnimento seguendo le procedure relative - altre strutture operative (nel caso non sia attiva la SOUP provinciale, a SORVVF e SORIS)</p> <p>5. mantiene i contatti con: COR, Distaccamento forestale competente ed eventualmente con Comando provinciale VVF, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc..</p> <p>6. chiede, in caso di necessità, il concorso degli enti ed uffici provinciali (Comando provinciale VVF, Prefettura, Provincia regionale, DRPC provinciale, ecc.) nonché dei Sindaci interessati</p> <p>7. avvisa il Sindaco nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile.</p> <p>DISTACCAMENTO FORESTALE :</p> <p>1. riceve:</p> <p>a. <i>comunicazione di inizio di fase di PREALLERTA da COP, oppure</i> b. <i>comunicazione di rilevante incendio in atto sul territorio comunale da: Pattuglie forestali o addetti alle Torrette di avvistamento, Comune, Ass. Volontariato o cittadini</i></p> <p><i>inoltre, in caso b.</i></p> <p>2. invia sul posto le Pattuglie forestali per il coordinamento delle attività di spegnimento (DOS), - previa verifica della competenza territoriale dell'intervento</p>



PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

REGIONE SICILIANA – DIPARTIMENTO della PROTEZIONE CIVILE

(a seguito di: ricezione di Bollettino con previsione di pericolosità MEDIA oppure Apertura della campagna AIB oppure Evento in atto sul territ. comunale " lontano fasce")	
ENTI	ATTIVITÀ
	<p>3. mantiene i contatti con: COP, chiedendo in caso di necessità, - previa valutazione del DOS - il concorso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mezzi aerei per lo spegnimento secondo procedure - altre strutture operative <p>4. avvisa il COP nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile.</p>
	<p>SORVVF - DIREZIONE REGIONALE :</p> <p>1. riceve:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. <i>Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di PREALLERTA da SORIS, oppure</i> b. <i>comunicazione di rilevante incendio in atto nel territorio comunale da: SOPVVF – Comando Provinciale;</i> <p>2. comunica l'inizio della fase di PREALLERTA alla SOPVVF - Comandi provinciali - caso c. -</p> <p>SOPVVF - COMANDO PROVINCIALE:</p> <p>1. riceve:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. <i>comunicazione di inizio di fase di PREALLERTA da SORVVF, oppure</i> b. <i>comunicazione di rilevante incendio in atto sul territorio comunale da: Comune, Ass. Volontariato, cittadini, COP, ecc. inoltre, in caso b.</i> <p>2. mantiene i contatti con: COP, SORIS o DRPC territoriale chiedendo, in caso di necessità, - previa valutazione del ROS - il concorso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - propri e/o altri mezzi aerei per lo spegnimento - altre strutture operative <p>3. chiede, in caso di necessità, il concorso degli enti ed uffici provinciali (COP, Prefettura, Provincia regionale, DRPC provinciale, ecc..) nonché dei Sindaci interessati;</p> <p>4. avvisa la SORIS e i Sindaci nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile.</p> <p>DISTACCAMENTO PROVINCIALE e DISTACCAMENTO TEMPORANEO:</p> <p>1. riceve:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. <i>comunicazione di inizio di fase di PREALLERTA da SOP, oppure</i> b. <i>comunicazione di rilevante incendio in atto sul territorio comunale da: Comune, Ass. Volontariato o cittadini;</i> <p>2. mantiene i contatti con: SOPVVF e descrive lo scenario in atto - caso b. -</p>
VIGILI del FUOCO WVF	
COMUNE	<p>SINDACO E RESPONSABILE COMUNALE P.C. :</p> <p>1. ricevono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. <i>l'Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di PREALLERTA da SORIS, oppure</i> b. <i>comunicazione di incendio in atto nel territorio comunale "fuori fascia" da: Ass. volontariato o cittadini o COP o SOPVVF</i> <p>2. verificano la funzionalità dei sistemi di comunicazione sia con le strutture comunali che con gli altri Enti;</p> <p>3. preallertano il referente del presidio operativo e individuano i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai</p>



PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

REGIONE SICILIANA – DIPARTIMENTO della PROTEZIONE CIVILE	
<p>(a seguito di: ricezione di Bollettino con previsione di pericolosità MEDIA oppure Apertura della campagna AIB oppure Evento in atto sul territ. comunale “ lontano fasce”)</p>	
ENTI	ATTIVITÀ
COMUNE	<p>fini della valutazione della situazione - casi a, e b, - <i>inoltre, in caso b.</i></p> <p>4. stabiliscono e mantengono i contatti con :</p> <ul style="list-style-type: none"> - COP, SOPVVF (descrivono evento in corso e - secondo competenza - chiedono l'intervento di squadre addette allo spegnimento oppure forniscono, su richiesta uomini, materiali e mezzi alle strutture operative); - SORIS e DRPC provinciale, (descrivono l'evento in corso, le attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e chiedono l'eventuale supporto del volontariato e/o l'invio di materiali e mezzi); - Prefettura, Sindaci comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio. <p>STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE :</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. si pone in stato di PREALLERTA e attua quanto previsto nel piano di emergenza comunale.
PROVINCIA	<p>RESPONSABILE DELLA STRUTTURA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ricevono: <ol style="list-style-type: none"> a. <i>l'Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di PREALLERTA da SORIS.</i> 2. verificano la reperibilità delle proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio della viabilità provinciale e delle aree a rischio di pertinenza delle province e il preallertano. 3. valutano invio squadre per controllo viabilità e il coinvolgimento proprie strutture e si predispongono a fornire, qualora richiesti, eventuali supporti al soccorso
PREFETTURA	<ol style="list-style-type: none"> 1. riceve: <ol style="list-style-type: none"> a. <i>l'Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di PREALLERTA da SORIS, oppure</i> b. <i>comunicazione di incendio rilevante incendio in atto nel territorio comunale da: Sindaci, Ass. Volontariato, cittadini, COP, VV.F. ecc...</i> 2. invia l'Allerta regionale di protezione civile ai Corpi dello Stato presenti nei territori interessati; 3. stabilisce e mantiene i contatti con COP, SOP VVF, SORIS, DRPC provinciale; 4. valuta l'eventuale presenza dei rappresentanti delle forze di polizia nella SOUP provinciale qualora attivata (per la SOUP regionale provvede la Prefettura di Palermo).
SUES 118	<p>CENTRALE OPERATIVA INTERPROVINCIALE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. riceve: <ol style="list-style-type: none"> a. <i>l'Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di PREALLERTA da SORIS.</i> 2. interviene in caso di richiesta



PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA



REGIONE SICILIANA – DIPARTIMENTO della PROTEZIONE CIVILE

Fase operativa: ATTENZIONE	
(a seguito di: ricezione di Bollettino con previsione di pericolosità ALTA oppure Evento in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale)	
ENTI	ATTIVITÀ
<p>DIPARTIMENTO REGIONALE della PROTEZIONE CIVILE</p> <p>- DRPC -</p>	<p>DRPC - SORIS :</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. riceve: <ol style="list-style-type: none"> a. <i>Bollettino con previsione di pericolosità ALTA dal CFD-DPC, oppure comunicazione di rilevante incendio in atto nel comune con possibile propagazione verso la fascia perimetrale da: COR, SOPVVF o da SOUP se attivata o dal Sindaco per problematiche di protezione civile. Nel caso di comunicazione da parte di soggetti diversi si inviterà a chiamare 1515 o 115</i> b. <i></i> 2. emette l'Allerta regionale di protezione civile con la dichiarazione di fase di ATTENZIONE (il D.G. del DRPC previa eventuale adozione bollettino - caso a. -); 3. invia l'Allerta regionale di protezione civile, a: Presidente Regione, DPC, Prefetture - UTG, SOPVVF, EE.LL. (*1) coinvolti, Strutture Regionali (*2) presenti nei territori interessati, gestori Servizi a rete (*3) presenti nei territori interessati; ANAS, SUES 118, CRI; <i>inoltre, in caso b.</i> 4. mantiene i contatti con: <ul style="list-style-type: none"> - Capi Servizio Provinciali DRPC interessati - per monitorare l'evoluzione degli eventi e le attivazioni del sistema di protezione civile - Sindaci dei Comuni a maggior rischio o eventualmente interessati dagli eventi di maggiore entità <p>DRPC – TERRITORIALE :</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. verifica ricevimento dell'Allerta regionale di protezione civile da parte dei Sindaci dei comuni coinvolti e mantiene i contatti con gli stessi - caso b. - 2. attiva il Presidio Operativo Provinciale presso la sede del servizio in h 12/24 per monitorare l'evoluzione degli eventi e le attivazioni del Sistema di p.c. e contatta le Strutture Operative presenti sul territorio; - in caso a. e nei casi b. qualora in presenza di eventi numerosi ed estesi - <i>inoltre in caso b.</i> 3. allerta le Ass. di Volontariato operanti nel territorio interessato dall'evento per assistenza alla popolazione o per spegnimento incendi; 4. valuta l'invio di propri funzionari e di volontariato presso i Presidi Operativi Comunali per supportare il Sindaco; 5. mantiene i contatti con: <ul style="list-style-type: none"> - COP e SOPVVF - a seconda del tipo di incendio - , per l'attivazione delle strutture operative impegnate - Prefettura - UTG, per il necessario coordinamento delle attività del sistema di protezione civile - Sindaci dei Comuni coinvolti; 6. notizia costantemente la SORIS ; 7. si pone in stato di ATTENZIONE secondo le proprie procedure.



PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

REGIONE SICILIANA – DIPARTIMENTO della PROTEZIONE CIVILE

Fase operativa: ATTENZIONE	
(a seguito di: ricezione di Bollettino con previsione di pericolosità ALTA oppure Evento in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale)	
ENTI	ATTIVITÀ
<p>DIPARTIMENTO FORESTE</p> <p>- CORPO FORESTALE -</p>	<p>COR :</p> <p>1. riceve:</p> <p>a. <i>Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di ATTENZIONE da SORIS, oppure comunicazione di rilevante incendio in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale dal COP</i></p> <p>b. <i>comunica l'inizio della fase di ATTENZIONE ai COP in - caso a. - ;</i></p> <p>2. comunica l'inizio della fase di ATTENZIONE ai COP in - caso a. - ; <i>inoltre in caso b.</i></p> <p>3. attiva, su richiesta dei COP, le procedure per il concorso di: - mezzi aerei regionali e statali (COAU) per lo spegnimento - altre strutture operative (a SORVVF e SORIS oppure SOUP se attivata)</p> <p>4. mantiene i contatti con COP, nonché (se non ancora attivata SOUP) con SORVVF e SORIS e in caso di estrema necessità anche direttamente con il DOS per lo spegnimento aereo;</p> <p>5. gestisce e coordina l'eventuale attività dei mezzi aerei;</p> <p>6. avvisa la SORIS nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile.</p> <p>COP - ISPETTORATO RIPARTIMENTALE:</p> <p>1. riceve:</p> <p>a. <i>comunicazione di inizio di fase di ATTENZIONE da Sala Operativa Corpo Forestale, oppure comunicazione di rilevante incendio in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale da: COR, Distaccamento forestale competente, Pattuglie forestali o addetti alle Torrette di avvistamento, Comune (Presidio Territoriale), Ass. Volontariato o cittadini.</i></p> <p>b. <i>comunica l'inizio della fase di ATTENZIONE ai DISTACCAMENTI competenti in - caso a. - ;</i></p> <p>2. comunica l'inizio della fase di ATTENZIONE ai DISTACCAMENTI competenti in - caso a. - ;</p> <p>3. invia sul posto le Squadre di Pronto Intervento e/o Pattuglie forestali - previa verifica della competenza territoriale dell'intervento - chiede al COR, in caso di necessità, il concorso di:</p> <p>4. - mezzi aerei per lo spegnimento seguendo le procedure relative - altre strutture operative (nel caso non sia attiva la SOUP provinciale, a SORVVF e SORIS)</p> <p>5. mantiene i contatti con: COR, Distaccamento forestale competente ed eventualmente con Comando provinciale VVF, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc..</p> <p>6. chiede, in caso di necessità, il concorso degli enti ed uffici provinciali (Comando provinciale VVF, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc..) nonché dei Sindaci interessati</p> <p>7. avvisa il Sindaco nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile.</p> <p>DISTACCAMENTO FORESTALE :</p> <p>1. riceve:</p> <p>a. <i>comunicazione di inizio di fase di ATTENZIONE da COP, oppure comunicazione di rilevante incendio in atto sul territorio comunale da: Pattuglie forestali o addetti alle Torrette di avvistamento, Comune, Ass. volontariato o cittadino</i></p> <p>b. <i>comunica l'inizio della fase di ATTENZIONE ai COP in - caso a. - ;</i></p> <p>2. invia sul posto le Pattuglie forestali per il coordinamento delle attività di spegnimento (DOS), - previa verifica della competenza territoriale dell'intervento</p> <p>3. mantiene i contatti con: COP, chiedendo in caso di necessità, - previa valutazione del DOS - il concorso di: - mezzi aerei per lo spegnimento secondo procedure - altre strutture operative - mezzi aerei per lo spegnimento secondo procedure</p>
PROCEDURE REGIONALI DI GESTIONE DEL COP - SERVIZIO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	PROCEDURE REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE, N. DI INTERFACCIA 8



PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

REGIONE SICILIANA – DIPARTIMENTO della PROTEZIONE CIVILE

Fase operativa: ATTENZIONE	
(a seguito di: ricezione di Bollettino con previsione di pericolosità ALTA oppure Evento in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale)	
ENTITÀ	ATTIVITÀ
SORVVF : 1. riceve: a. <i>Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di ATTENZIONE da SORIS, oppure comunicazione di rilevante incendio in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale da: SOPVVF – Comando Provinciale</i> b. <i>comunica l'inizio della fase di ATTENZIONE alla SOPVVF - Comando Provinciale - caso a. -</i> SOPVVF - COMANDO PROVINCIALE VVF : 1. riceve: a. <i>comunicazione di inizio di fase di ATTENZIONE da SORVVF, oppure comunicazione di rilevante incendio in atto sul territorio comunale da: Comune, Ass. Volontariato, cittadini, COP, ecc.</i> b. <i>comunicazione di rilevante incendio in atto sul territorio comunale da: Comune, Ass. Volontariato, cittadini, COP, ecc.</i> 2. mantiene i contatti con: COP, SORIS o DRPC territoriale chiedendo, in caso di necessità, - previa valutazione del ROS - il concorso di: - propri e/o altri mezzi aerei per lo spegnimento - altre strutture operative 3. chiede , in caso di necessità, il concorso degli enti ed uffici provinciali (COP, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc..) nonché dei Sindaci interessati. - caso b. -; 4. avvisa la SORIS e i Sindaci nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile. DISTACCAMENTO PROVINCIALE e DISTACCAMENTO TEMPORANEO: 1. riceve: a. <i>comunicazione di inizio di fase di ATTENZIONE da Comando Provinciale - SOPVVF, oppure</i> b. <i>comunicazione di Incendio in atto sul territorio comunale da: Comune (Presidio Territoriale), Ass. Volontariato o cittadini</i> 2. mantiene i contatti con SOPVVF e descrive lo scenario in atto	
DIREZIONE REGIONALE VIGILI del FUOCO - VVF -	
COMUNE	SINDACO E RESPONSABILE COMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE : 1. ricevono: a. <i>Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di ATTENZIONE da SORIS, oppure</i> b. <i>comunicazione di incendio in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale da: (Presidio Territoriale), Ass. Volontariato o cittadini o COP o SOPVVF</i> 2. verificano la funzionalità dei sistemi di comunicazione sia con le strutture comunali che con gli altri Enti; <i>inoltre, in caso b.</i> 3. stabiliscono e mantengono i contatti con: - COP, SOPVVF (descrivono evento in corso e - secondo competenza - chiedono l'intervento di squadre addeite allo spegnimento oppure forniscono, su richiesta uomini, materiali e mezzi alle strutture operative);

**PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA**

REGIONE SICILIANA – DIPARTIMENTO della PROTEZIONE CIVILE

Fase operativa: ATTENZIONE	
(a seguito di: ricezione di Bollettino con previsione di pericolosità ALTA oppure Evento in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale)	
ENTI	ATTIVITÀ
COMUNE	<ul style="list-style-type: none"> - SORIS e DRPC provinciale, (descrivono le attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e chiedono l'eventuale supporto del volontariato e/o l'invio di materiali e mezzi); - Prefettura, Sindaci comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio. <p>4. attivano il Presidio Operativo, se necessario in n.24/24, convocando il referente della Funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura e un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio;</p> <p>5. allertano i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme (in particolare i componenti del C.O.C.) verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della fase di ATTENZIONE e della costituzione del presidio operativo</p> <p>6. valutano se è il caso di attivare il volontariato locale;</p> <p>7. attivano e, se del caso, dispongono l'invio delle squadre del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione;</p> <p>8. si accertano della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente</p> <p>STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE :</p> <p>1. si pone in stato di ATTENZIONE e attua quanto previsto nel piano di emergenza comunale</p>
PROVINCIA	<p>RESPONSABILE DELLA STRUTTURA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE</p> <p>1. ricevono:</p> <p>a. Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di ATTENZIONE da SORIS</p> <p>2. inviano le squadre per controllo viabilità e il coinvolgimento proprie strutture tecniche di vigilanza e si predispongono a fornire, qualora richiesti, eventuali supporti al soccorso</p> <p>3. si pone in stato di ATTENZIONE e attuano quanto previsto nel piano di emergenza provinciale con riferimento particolare alla viabilità</p>
PREFETTURA	<p>1. riceve :</p> <p>a. Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di ATTENZIONE da SORIS</p> <p>b. comunicazione di rilevante incendio in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale da: Sindaci, Ass. Volontariato, cittadini, COP, VV.F. ecc...</p> <p>2. invia l'Allerta regionale di protezione civile, a Corpi dello Stato presenti nei territori interessati;</p> <p>3. stabilisce e mantiene i contatti con COP, SOPVVF, SORIS, DRPC provinciale, Comuni interessati e con DPC (in casi rilevanti)</p> <p>4. valuta l'eventuale presenza dei rappresentanti delle forze di polizia nella SOUP provinciale qualora attivata (per la SOUP regionale provvede la Prefettura di Palermo).</p>
SUES 118	<p>CENTRALE OPERATIVA INTERPROVINCIALE</p> <p>1. riceve:</p> <p>a. l'Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di PREALLERTA da SORIS,</p> <p>2. interviene in caso di richiesta</p>



PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

REGIONE SICILIANA – DIPARTIMENTO della PROTEZIONE CIVILE

Fase operativa: PREALLARME (a seguito di: Evento in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia)	
ENTI	ATTIVITÀ
	<p>II DRPC - SORIS :</p> <ol style="list-style-type: none"> riceve: comunicazione di incendio in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia da: COR, SORVVF, o da SOUP se attivata o dal Sindaco per problematiche di protezione civile. Nel caso di comunicazione da parte di soggetti diversi si inviterà a chiamare 1515 o 115 mantiene i contatti con: <ul style="list-style-type: none"> - Capi Servizio Provinciali DRPC interessati - per monitorare l'evoluzione degli eventi e le attivazioni del sistema di protezione civile; - Sindaci dei Comuni a maggior rischio o eventualmente interessati dagli eventi di maggiore entità valuta invio, sentito il Servizio Provinciale interessato, di volontari, mezzi e materiali, fuori provincia ove ne sia riscontrata la necessità. <p>II DRPC – TERRITORIALE :</p> <ol style="list-style-type: none"> attiva (se non già attivato) il Presidio Operativo Provinciale presso la sede del servizio in h 12/24 (o, se è il caso, per tutto il tempo necessario) per monitorare l'evoluzione degli eventi e le attivazioni del Sistema di p.c. e contatta le Strutture Operative presenti sul territorio valuta l'invio delle Ass. di Volontariato operanti nel territorio interessato dall'evento per assistenza alla popolazione o per spegnimento incendi; invia i funzionari DRPC disponibili a supporto: del Sindaco, della Struttura comunale di p.c. dei Presidi Operativi e Territoriali e dei C.O.C.; mantiene i contatti con: <ul style="list-style-type: none"> - COP e SOPVVF - a seconda del tipo di incendio - , per l'attivazione delle strutture operative impegnate - Prefettura - UTG, per il necessario coordinamento delle attività del sistema di protezione civile - Sindaci dei Comuni coinvolti notizia costantemente la SORIS; si pone in stato di PREALLARME secondo le proprie procedure.
<p>DIPARTIMENTO REGIONALE della PROTEZIONE CIVILE</p> <p>- DRPC -</p>	<p>COR – SOUP</p> <ol style="list-style-type: none"> riceve: comunicazione di rilevante incendio in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia da: COP comunica l'inizio della fase di PREALLARME ai COP; attiva, su richiesta del COP, le procedure per il concorso di: <ul style="list-style-type: none"> - mezzi aerei regionali e statali (COAU) per lo spegnimento - altre strutture operative (a SORVVF e SORIS oppure SOUP se attivata) mantiene i contatti con COP, nonché (se non ancora attivata SOUP) con SORVVF e SORIS e con COAU e in caso di estrema necessità anche direttamente con il DOS per lo spegnimento aereo; gestisce e coordina l'eventuale attività dei mezzi aerei; avvisa la SORIS nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile.
<p>DIPARTIMENTO FORESTE</p> <p>- CORPO FORESTE –</p>	



PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

REGIONE SICILIANA – DIPARTIMENTO della PROTEZIONE CIVILE

Fase operativa: PREALLARME (a seguito di: Evento in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia)	
ENTI	ATTIVITÀ
DIPARTIMENTO FORESTE - - CORPO FORESTE -	<p>COP - ISPETTORATO RIPARTIMENTALE:</p> <ol style="list-style-type: none"> riceve comunicazione di Incendio in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia da: Sala Operativa corpo forestale, Distaccamento forestale competente, Pattuglie forestali o addetti alle Torrette di avvistamento, Comune (Presidio Territoriale), Ass. volontariato o cittadino; comunica l'inizio della fase di PREALLARME ai DISTACCAMENTI competenti; invia sul posto le Squadre di Pronto intervento e/o Pattuglie forestali - previa verifica della competenza territoriale dell'intervento - chiede al COP, in caso di necessità, il concorso di: <ul style="list-style-type: none"> - mezzi aerei per lo spegnimento seguendo le procedure relative - altre strutture operative (nel caso non sia attiva la SOUP provinciale, a SORVVF e SORIS) mantiene i contatti con: COP, Distaccamento forestale competente ed eventualmente con Comando provinciale VVF, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc.. chiede, in caso di necessità, il concorso degli enti ed uffici provinciali (Comando provinciale VVF, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc.) nonché dei Sindaci interessati avvisa il Sindaco nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile <p>DISTACCAMENTO FORESTALE :</p> <ol style="list-style-type: none"> riceve: comunicazione di Incendio in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia da: Pattuglie forestali o addetti alle Torrette di avvistamento, Comune (Presidio Territoriale), Ass. volontariato o cittadino; invia sul posto le Pattuglie forestali per il coordinamento delle attività di spegnimento (DOS), - previa verifica della competenza territoriale dell'intervento ; mantiene i contatti con: COP, chiedendo in caso di necessità, - previa valutazione del DOS - il concorso di: <ul style="list-style-type: none"> - mezzi aerei per lo spegnimento secondo procedure - altre strutture operative avvisa il COP nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile.
DIREZIONE REGIONALE VIGILI del FUOCO - VVF -	<p>SOR VVF :</p> <ol style="list-style-type: none"> riceve: comunicazione di rilevante incendio in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia da: Comando provinciale, Comune (Presidio Territoriale), Ass. volontariato o cittadini comunica l'inizio della fase di PREALLARME alla SOPVVF - Comando Provinciale <p>SOP VVF - COMANDO PROVINCIALE:</p> <ol style="list-style-type: none"> riceve: comunicazione di Incendio in atto sul territorio comunale da: Distaccamento provinciale, Distaccamento temporaneo, Comune, ass. volontariato o cittadino. chiede, in caso di necessità, il concorso degli enti ed uffici provinciali (COP, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc.) nonché dei Sindaci interessati - caso b. -; mantiene i contatti con: COP, SORIS o DRPC territoriale chiedendo, in caso di necessità, - previa valutazione del ROS - il concorso di: <ul style="list-style-type: none"> - propri e/o altri mezzi aerei per lo spegnimento - altre strutture operative



PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA



REGIONE SICILIANA – DIPARTIMENTO della PROTEZIONE CIVILE

Fase operativa: PREALLARME (a seguito di: Evento in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia)	
ENTI	ATTIVITÀ
DIREZIONE REGIONALE VIGILI del FUOCO - VVF -	<p>4. avvisa la SORIS e i Sindaci nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile.</p> <p>DISTACAMENTO PROVINCIALE e DISTACAMENTO TEMPORANEO:</p> <ol style="list-style-type: none"> riceve: <i>comunicazione di incendio in atto sul territorio comunale da: Comune, Ass. volontariato o cittadini</i> mantiene i contatti con SOPVVF e descrive lo scenario in atto.
COMUNE	<p>IL SINDACO E IL RESPONSABILE COMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE :</p> <ol style="list-style-type: none"> ricevono: <i>comunicazione di incendio in atto</i> prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia <i>da: presidio territoriale, ass. volontariato o cittadino o COP o SOPVVF</i> stabiliscono e mantengono i contatti con: <ul style="list-style-type: none"> COP, SOPVVF (descrivono evento in corso e - secondo competenza - chiedono l'intervento di squadre addette allo spegnimento oppure forniscono, su richiesta uomini, materiali e mezzi alle strutture operative); SORIS e DRPC provinciale, (descrivono le attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e chiedono l'eventuale supporto del volontariato e/o l'invio di materiali e mezzi); Prefettura, Sindaci comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio. attivano il Centro Operativo Comunale (COC) o intercomunale convocando tutte le Funzioni di Supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo) e lo comunicano alla SORIS, alla Prefettura ed alla Provincia ; attivano il Presidio Territoriale, qualora non ancora attivato, avvisando il responsabile della/e squadrate di tecnici per il monitoraggio a vista l'evoluzione dell'evento. Il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre; svolgono tutte le attività relative al C.O.C. : Coordinamento Operativo Locale, Monitoraggio e sorveglianza del territorio, Assistenza sanitaria, Assistenza alla popolazione, Censimento degli elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali, Impiego delle strutture operative, Comunicazioni. Sulla base degli elementi e delle metodologie proposti nel Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile redatto dal DPC ovvero nell'omologo Manuale operativo per la Regione Siciliana redatto dal DRPC. Disponendo, se necessario, l'allontanamento della popolazione dai punti a rischio e tutti gli altri interventi necessari a salvaguardia della pubblica e privata incolumità; informa i cittadini, e tutti coloro che si trovano a qualsiasi titolo nelle aree a rischio, sulle caratteristiche dell'evento atteso e sulle misure di precauzione ed autoprotezione che si possono adottare <p>STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE :</p> <ol style="list-style-type: none"> si pone in stato di PREALLARME e attua quanto previsto nel piano di emergenza comunale
PROVINCIA	<p>RESPONSABILE DELLA STRUTTURA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE</p> <ol style="list-style-type: none"> rafforza per tramite delle proprie strutture tecniche, il monitoraggio degli effetti eventuali relativamente alla viabilità provinciale e alle aree a rischio di pertinenza della provincia. Garantendo se del caso pronti interventi di limitazioni del traffico e di ripristino ai fini della tutela della pubblica e privata incolumità;



PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

REGIONE SICILIANA – DIPARTIMENTO della PROTEZIONE CIVILE

Fase operativa: PREALLARME	
(a seguito di: Evento in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia)	
ENTI	ATTIVITÀ
PREFETTURA	<p>2. mantiene i contatti con Regione (SORIS e DRPC – Servizio provinciale di competenza), Prefettura – UJTG e Comuni coinvolti e forniscono, qualora richiesti: eventuali supporti al soccorso</p> <p>3. si pone in stato di ATTENZIONE e attuano quanto previsto nel piano di emergenza provinciale con riferimento particolare alla viabilità</p> <p>1. riceve comunicazione di rilevante incendio in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia da: Sindaci, Ass. <i>Volontariato, cittadini, COP, VV.F, ecc...</i></p> <p>2. stabilisce e mantiene i contatti con, DPC, COP, SOPVVF, SORIS, DRPC provinciale, Comuni interessati</p> <p>3. valuta l'invio della comunicazione di fase di PREALLARME ai Corpi dello Stato presenti nei territori interessati;</p> <p>4. valuta l'eventuale presenza dei rappresentanti delle forze di polizia nella SOUP provinciale qualora attivata (per la SOUP regionale provvede la Prefettura di Palermo).</p>
SUES 118	<p>CENTRALE OPERATIVA INTERPROVINCIALE</p> <p>1. interviene in caso di richiesta</p>

**PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA**

REGIONE SICILIANA – DIPARTIMENTO della PROTEZIONE CIVILE



Fase operativa: ALLARME (a seguito di: Evento in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (Incendio di interfaccia))	
ENTI	ATTIVITÀ
DIPARTIMENTO REGIONALE della PROTEZIONE CIVILE - DRPC -	<p>II DRPC - SORIS :</p> <ol style="list-style-type: none"> riceve: comunicazione di incendio in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia) da: COR, SORVVF, o da SOUP se attivata o dal Sindaco per problematiche di protezione civile. Nel caso di comunicazione da parte di soggetti diversi si inviterà a chiamare 1515 o 115; mantiene i contatti con: <ul style="list-style-type: none"> - Capi Servizio Provinciali DRPC interessati - per monitorare l'evoluzione degli eventi e le attivazioni del sistema di protezione civile; - Sindaci dei Comuni interessati dagli eventi di maggiore entità dispone invio sentito il Servizio Provinciale interessato, di volontari, mezzi e materiali, fuori provincia ove ne sia riscontrata la necessità <p>II DRPC – TERRITORIALE :</p> <ol style="list-style-type: none"> attiva (se non già attivato) il Presidio Operativo Provinciale presso la sede del servizio in h 12/24 (o, se è il caso, per tutto il tempo necessario) per monitorare gli eventi e le attivazioni del Sistema di p.c. invia le Ass. di Volontariato operanti nel territorio interessato dall'evento per assistenza alla popolazione o per spegnimento incendi; invia i funzionari DRPC disponibili a supporto: del Sindaco, della Struttura comunale di pc, dei Presidi Operativi e Territoriali e dei C.O.C.; mantiene i contatti con: <ul style="list-style-type: none"> - COP e SOPVVF - a seconda del tipo di incendio - , per l'attivazione delle strutture operative impegnate - Prefettura - UTG, per il necessario coordinamento delle attività del sistema di protezione civile - Sindaci dei Comuni coinvolti anche verificando la reale necessità delle eventuali richieste di volontari, materiali e mezzi notizia costantemente la SORIS; si pone in stato di ALLARME secondo le proprie procedure.
DIPARTIMENTO FORESTE - CORPO FORESTE –	<p>COR – SOUP</p> <ol style="list-style-type: none"> riceve: comunicazione di rilevante incendio in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia) da: COP comunica l'inizio della fase di ALLARME al COP ; attiva, su richiesta del COP, le procedure per il concorso di: <ul style="list-style-type: none"> - mezzi aerei regionali e statali (COAU) per lo spegnimento - altre strutture operative (a SORVVF e SORIS oppure SOUP se attivata) mantiene i contatti con COP, nonché (se non ancora attivata SOUP) con SORVVF e SORIS e in caso di estrema necessità anche direttamente con il DOS per lo spegnimento aereo; gestisce e coordina l'eventuale attività dei mezzi aerei; avvisa la SORIS nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile. <p>COP - ISPETTORATO RIPARTIMENTALE:</p> <ol style="list-style-type: none"> riceve comunicazione di Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia) da: COR, Distaccamento forestale

**PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA**

REGIONE SICILIANA – DIPARTIMENTO della PROTEZIONE CIVILE

Fase operativa: ALLARME (a seguito di: Evento in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia))	
ENTI	ATTIVITÀ
DIPARTIMENTO FORESTE - CORPO FORESTE -	<p>competente, Pattuglie forestali o addetti alle Torrette di avvistamento, Comune (Presidio Territoriale), Ass. volontariato o cittadini;</p> <ol style="list-style-type: none"> comunica l'inizio della fase di ALLARME ai DISTACCAMENTI competenti; invia sul posto le Squadre di Pronto intervento e/o Pattuglie forestali - previa verifica della competenza territoriale dell'intervento – chiede al COR, in caso di necessità, il concorso di: <ul style="list-style-type: none"> - mezzi aerei per lo spegnimento seguendo le procedure relative mantiene i contatti con: COR, Distaccamento forestale competente ed eventualmente con Comando provinciale VVF, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc.. chiede, in caso di necessità, il concorso degli enti ed uffici provinciali (Comando provinciale VVF, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc..) nonché dei Sindaci interessati avvisa il Sindaco nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile <p>DISTACCAMENTO FORESTALE :</p> <ol style="list-style-type: none"> riceve: comunicazione di Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia) da: Pattuglie forestali o addetti alle Torrette di avvistamento, Comune (Presidio Territoriale), Ass. volontariato o cittadini. invia sul posto le Pattuglie forestali per il coordinamento delle attività di spegnimento (DOS), - previa verifica della competenza territoriale dell'intervento mantiene i contatti con: COP, chiedendo in caso di necessità, - previa valutazione del DOS - il concorso di: <ul style="list-style-type: none"> - mezzi aerei per lo spegnimento secondo procedure - altre strutture operative avvisa il COP nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile.
DIREZIONE REGIONALE VIGILI del FUOCO - VVF -	<p>SORVVF :</p> <ol style="list-style-type: none"> riceve: comunicazione di Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia) da: Comando provinciale, Comune (Presidio Territoriale), Ass. volontariato o cittadini comunica l'inizio della fase di ALLARME alla SOPVVF - Comando Provinciale <p>SOPVVF - COMANDO PROVINCIALE:</p> <ol style="list-style-type: none"> riceve: comunicazione di Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia) da: Distaccamento provinciale, Distaccamento temporaneo, Comune, ass. volontariato o cittadino chiede, in caso di necessità, il concorso degli enti ed uffici provinciali (COP, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc..) nonché dei Sindaci interessati - caso b. -; mantiene i contatti con: COP, SORIS o DRPC territoriale chiedendo, in caso di necessità, - previa valutazione del ROS - il concorso di: <ul style="list-style-type: none"> - propri e/o altri mezzi aerei per lo spegnimento - altre strutture operative avvisa la SORIS e i Sindaci nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile. <p>DISTACCAMENTO PROVINCIALE e DISTACCAMENTO TEMPORANEO:</p> <ol style="list-style-type: none"> riceve: comunicazione di Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia) da: Comune, Ass. volontariato o



PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

REGIONE SICILIANA – DIPARTIMENTO della PROTEZIONE CIVILE

Fase operativa: ALLARME (a seguito di: Evento in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia)	
ENTI	ATTIVITÀ
<p style="text-align: center;"><i> cittadini </i></p> <p>2. mantiene i contatti con SOPVVF e descrive lo scenario in atto.</p>	
<p style="text-align: center;">COMUNE</p> <p>IL SINDACO E IL RESPONSABILE COMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE :</p> <p>1. ricevono: <i>comunicazione di incendio in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia) da: presidio territoriale, ass. volontariato o cittadino o COP o SOPVVF</i></p> <p>2. stabiliscono e mantengono i contatti con: - COP, SOPVVF (descrivono evento in corso e - secondo competenza - chiedono l'intervento di squadre addette allo spegnimento oppure forniscono, su richiesta uomini, materiali e mezzi alle strutture operative); - SORIS e DRPC provinciale, (descrivono le attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e chiedono l'eventuale supporto del volontariato e/o l'invio di materiali e mezzi); - Prefettura, Sindaci comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio.</p> <p>3. mantengono l'operatività o attivano il Centro Operativo Comunale o Intercomunale anche in h 24/24;</p> <p>4. dispongono, per tramite del C.O.C., tutte le attività di soccorso ed assistenza alla popolazione necessarie per eliminare i rischi disponendo anche l'eventuale allontanamento della popolazione dai punti a rischio. Predispone gli interventi necessari di protezione civile a tutela della pubblica e privata incolumità. Per tali attività utilizza anche squadre di volontari;</p> <p>5. svolge tutte le attività relative al C.O.C.: Coordinamento Operativo Locale, Monitoraggio e sorveglianza del territorio, Assistenza sanitaria, Assistenza alla popolazione, Impiego risorse, Impiego volontari, Impiego delle strutture operative. Sulla base degli elementi e delle metodologie proposti nel Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile redatto dal DPC ovvero nell'omologo Manuale operativo per la regione siciliana redatto dal DRPC;</p> <p>6. informa i cittadini, e tutti coloro che si trovano a qualsiasi titolo nelle aree a rischio, sulle caratteristiche dell'evento in corso e sulle misure di precauzione ed autoprotezione che si possono adottare ed eventualmente sulle modalità con cui avverrà l'evacuazione;</p> <p>STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE :</p> <p>1. si pone in stato di ALLARME e attua quanto previsto nel piano di emergenza comunale</p>	
<p style="text-align: center;">PROVINCIA</p>	<p>RESPONSABILE DELLA STRUTTURA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE</p> <p>1. monitora h 24/24 gli eventi relativi alla viabilità provinciale e alle aree a rischio di pertinenza della provincia, inviando personale sui luoghi;</p> <p>2. mantiene i contatti con Regione (SORIS e DRPC – Servizio provinciale di competenza), Prefettura – UTG e Comuni coinvolti e forniscono, qualora richiesti, eventuali supporti al soccorso</p> <p>3. si appresta ad autorizzare gli interventi di somma urgenza per eliminare i pericoli e mettere in sicurezza la viabilità</p> <p>4. si pone in stato di ATTENZIONE e attua quanto previsto nel piano di emergenza provinciale con riferimento particolare alla viabilità</p>
<p style="text-align: center;">PREFETTURA</p>	<p>1. riceve comunicazione di rilevante incendio in atto all'interno della fascia perimetrale da: Sindaci, Ass. Volontariato, cittadini, COP, V.V.F. ecc;</p>



PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

REGIONE SICILIANA – DIPARTIMENTO della PROTEZIONE CIVILE

Fase operativa: ALLARME
(a seguito di: Evento in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia)

ENTI	ATTIVITÀ
<p>PREFETTURA</p>	<p>2. valuta l'invio della comunicazione di fase di ALLARME ai Corpi dello Stato presenti nei territori interessati;</p> <p>3. stabilisce e mantiene i contatti con DPC, COP, SOPVVF, SORIS, DRPC provinciale, Comuni interessati</p> <p>4. valuta l'eventuale presenza dei rappresentanti delle forze di polizia nella SOUP provinciale qualora attivata (per la SOUP regionale provvede la Prefettura di Palermo).</p> <p>5. valuta l'istituzione dell'Unità di Crisi provinciale comunicandolo a SORIS e SOUP in ragione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ n. di comuni interessati da gravi incendi nella provincia ▪ gravità dei danni ▪ previsioni meteo-climatiche
<p>SUES 118</p>	<p>CENTRALE OPERATIVA INTERPROVINCIALE</p> <p>1. interviene in caso di richiesta</p>

**PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA****REGIONE SICILIANA – DIPARTIMENTO della PROTEZIONE CIVILE****ACRONIMI**

DPC - Dipartimento della protezione civile
 CFC – Centro Funzionale Centrale
 SSI – Sala Situazione Italia
 COAU – Centro Operativo Aereo Unificato
 DRPC - Dipartimento Regionale della protezione civile
 CFDM - Centro Funzionale Decentrato Multirischio
 SORIS – Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana
 POP – Presidio Operativo Provinciale
 Dipartimento Vigili del fuoco – Direzione Regionale
 SORVVF – Sala Operativa Regionale
 SOPVVF – Sala Operativa Provinciale
 Dipartimento Regionale delle Foreste – Corpo Forestale
 COR – Centro Operativo Regionale
 COP – Centro Operativo Provinciale
 SOUP – Sala Operativa Unificata Permanente
 Prefetture
 CCS – Centro Coordinamento Soccorsi
 Province
 UPPC – Ufficio Provinciale della Protezione Civile
 Comune
 UCPC – Ufficio Comunale della Protezione Civile
 POC – Presidio Operativo Comunale
 COC – Centro Operativo Comunale
 POT – Presidio Operativo Territoriale

ELENCHI degli enti

- *1 EE.LL. : Province e Comuni interessati
- *2 STRUTTURE REGIONALI: Servizi DRPC provinciali, Dipartimento delle Foreste, COR, Consorzi di Bonifica, Consorzi ASI, CAS, Dipartimenti LL.PP. e Territorio e Ambiente, Aziende Parchi e/o Riserve, USAB, SUES 118, ARRA, AUSL, ANAS, RFI, nonché tutte le articolazioni provinciali delle strutture regionali sopradette ricadenti nelle province interessate dall'evento
- *3 SERVIZI A RETE : Enel Tema, CSA, Enel, Telecom, Omnitel, Wind, 3, Snam, Aziende gas locali,
- *4 CORPI DELLO STATO: Questura, Comando provinciale Carabinieri, Comando provinciale Guardia di Finanza, Compartimento Polstrada, Comando provinciale Vigili del Fuoco, Capitaneria di Porto, Strutture dell'Esercito, Aviazione, Marina presenti nelle aree



PEC-D: PIANO RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA



San Gregorio di Catania, Agosto 2020